

Incidenti a Messina ultras condannati

Cinque tifosi del Bari processati con il rito abbreviato

LUCA NATILE

● La scure del giudice **Maria Vermiglio**, nel corso dell'udienza preliminare celebrata ieri mattina nel Tribunale di Messina, si è abbattuta sui cinque tifosi del Bari confinati agli arresti domiciliari lo scorso 23 gennaio per gli incidenti scoppiati nel porto della città dello Stretto, nella Rada San Francesco, il 21 ottobre e il 4 novembre dello scorso anno. Nel primo episodio i sostenitori del Bari, che avevano seguito la squadra a Marsala, si scontrarono all'imbarcadere dei traghetti Caronte & Tourist con un piccolo gruppo di ultrà del Messina, di ritorno da Torre del Greco dove la loro squadra aveva giocato con i padroni di casa della Turris (stesso girone del campionato di serie D in cui milita la Società sportiva calcio Bari). Nel secondo episodio, invece, gli ultrà biancorossi di ritorno da Acireale, nell'attesa di imbarcarsi per Villa San Giovanni, persero la pazienza e se la presero con gli automobilisti in coda. Dopo un violento alterco lanciarono fumogeni e alcuni oggetti. Nel corso dei disordini che ne scaturirono tre agenti della Polizia di Stato in servizio di ordine pubblico vennero feriti in maniera per fortuna non grave. La condanna alla pena più pesante, 3 anni e 4 mesi (più una multa da 2000 euro) ha raggiunto **Marco Atzori**, 27 anni, accusato di aver partecipato ad entrambi gli episodi. Così come **Roberto Conese**, 33 anni, condannato a 2 anni e 8 mesi di reclusione (più 2.000 euro di multa). Giudicato colpevole anche **Vitangelo Spizzico**, 35 anni, che dovrà trascorrere in carcere un periodo di 2 anni e 6 mesi. Per **Nicola Sibillani**, 26 anni, la pena inflitta è di 2 anni e 4 mesi di reclusione. Spizzico e Sibillani sono accusati di aver preso parte

unicamente ai disordini del 4 novembre. È stato invece assolto «per non aver commesso il fatto», ossia per non aver partecipato agli scontri del 21 ottobre - come invece sosteneva l'accusa - il trentaseienne **Cristiano Ladisi**, difeso dagli avvocati **Libio Spadaro** e **Luca Maggi**. Il pubblico ministero **Piero Vinci**, ha sostenuto che il tifoso del Bari, immortalato durante la trasferta dalle telecamere di un autogrill, avesse sicuramente preso parte agli scontri con i supporters del Messina. Gli investigatori lo hanno indicato nelle immagini registrate dalle telecamere installate all'imbarcadere dei traghetti per l'attraversamento dello stretto. Gli avvocati Spadaro e Maggi hanno sostenuto invece come non vi sia alcun riscontro certo che quell'uomo incappucciato, armato di spranga e ripreso mentre sfera dei colpi, sia realmente il loro assistito. Il gip ha sposato questa tesi e assolto Ladisi il quale però è stato comunque condannato a un anno di reclusione (decisione contro la quale i legali hanno annunciato ricorso) «per aver contravvenuto al regime del Daspo» cui l'ultrà era sottoposto (alla stregua di Vitangelo Spizzico) dal giugno del 2018. È necessario precisare che le condanne sono state ridotte per la scelta condivisa dai cinque imputati di essere giudicati con il rito abbreviato. Seguiranno invece il rito ordinario gli altri tredici imputati, tre tifosi del Messina e dieci del Bari. Nell'episodio del 21 ottobre gli scontri all'imbarcadere provocarono feriti e danni ai tornelli della stazione marittima. La sera del 4 novembre, invece, i baresi scesero dal pullman armati di mazze, bombe carta e fumogeni e scatenarono l'inferno. Subito dopo quei fatti il questore di Messina emise 18 Daspo.

L'UNIVE

«A

Il do